

## Monumenti, restauri e fallimenti: a futura memoria

Villa Napoli  
la parete sempre in  
attesa di restauro  
Foto Giuseppe  
Scuderi

Non dovremmo, in realtà, parlare di “fallimenti” settoriali o specifici: il bilancio regionale ormai asfittico e quasi azzerato; lo sperpero dei fondi europei; la letterale rinuncia ad ogni seria programmazione; i finanziamenti a stillicidi estemporaneo-clientelari; la rinuncia quasi affiorante a concludere restauri pluridecennali e di valenza internazionale; l’indifferenza verso il discredito ed il danno turistico; e tant’altro ancora. Ma di un unico vero e grande “fallimento”, quello della società siciliana e delle sue élites soprattutto, nella oggettiva responsabilità costituzionale di “Tutela, conservazione, restauro e valorizzazione” del proprio prezioso patrimonio, nella fattispecie di monumenti medievali e moderni attraverso, com’è ovvio, i propri rappresentanti politici di ogni colore.

Ma, per non restare ai soli aspetti sopraccennati, seppur concreti e risaputi, ecco qualche dato, ancor più specifico e concreto.

- Dal 2006, quando il Governo regionale del tempo, ebbe il bel coraggio (forse per meglio contribuire alle tariffe delle cliniche private) di ridurre a soli 200.000 euro il bilancio per i restauri (di 20-25 milioni negli esercizi precedenti)... sono quasi del tutto carta straccia i pur doverosi e ripetitivi programmi annuali d’intervento delle nove Soprintendenze.

- Tutto il lavoro dell’Assessorato competente e responsabile si configura, ormai, come una vana rincorsa per coprire la cronica e grave scopertura delle “perizie di somma urgenza” in perenne arretrato sui tavoli assessoriali.

- Sul piano, poi, dei decantati fondi europei (sui quali soltanto, secondo qualche politico, dovrebbero gravare i restauri



curativi dei nostri beni) nessuna previsione gli Uffici possono ancora fare né sulla misura né sui tempi di disponibilità del nuovo, ultimo e striminzito budget dei fondi anzidetti (2007-2013).

A fronte, ma anche a conferma e in conseguenza di tutto questo... qualche monumento, stanco di aspettare il soccorso “di somma urgenza” crolla parzialmente (v. Torre di Isola), qualche altro accresce tanto la sua patologia da imbarazzare fortemente i soccorritori nel loro troppo ritardato arrivo (v. Cattedrale di Palermo). Ma, soprattutto, sono decine, ormai, i monumenti (medievali, rinascimentali, barocchi...) chiusi, puntellati, pericolanti e a rischi sempre più incombenti, che attendono i restauri... tra le annuali ma sempre più flebili voci delle Soprintendenze e le speranze, sempre più evanescenti delle collettività più coscienti e responsabili. “Così - chiudeva quel famoso cronista americano - stanno le cose”.

**La casistica palermitana.** Rimangono saldamente in cima alla classifica, per motivi di rilevanza socio- economica ed emblematicità culturale e civile, i titoli eclatanti di **Maredolce** e **Palazzo Bonagia**. Rimane ferma e inderogabile, per essi, la necessità dei 15 e 5 milioni di euro - di cui abbiamo parlato sino alla



La chiesa di San Cosma e Damiano al Capo con l'architettura cinquecentesca quasi scomparsa  
Foto Andrea Ardizzone

Lettera all'Assessore pubblicata nello scorso numero - per scrivere finalmente la parola fine ai pluridecennali e travagliatissimi restauri. Un problema che appare sempre più e per tutti impegnativo e grave man mano che ci si avvicina al momento fruitivo degli annunciati quanto striminziti ed ultimissimi fondi europei.

**Villa Napoli.** Rimane, ovviamente sempre viva e vegeta (quanto bruciante, almeno per alcuni del quartiere o meno) la vergogna dell'importante monumento, normanno e barocco al tempo stesso, prima acquistato dalla Regione per curarlo, restaurarlo e poi, in corso d'opera, inopinatamente ceduto a privati; con perdita contestuale di un faticato e prezioso finanziamento, interruzione dei restauri, indebolimento della custodia (forse con scontate conseguenze), rinsecchimento del giardino ecc.; con buona pace della già disvelata (dieci anni addietro) nuova *facies* civile e turistica del Quartiere Cuba-Calatafimi.

**Scibene.** Con Villa Napoli e dopo i felici recuperi di Zisa e Cuba, il suo pieno recupero servirebbe a completare, o quasi, quello delle sopravvivenze del Parco normanno del Genoardo. Ma resta sempre problematica e lontana la piena acquisizione patrimoniale che ne permetterebbe il

completamento dei restauri e la fruizione, da tanto e da tanti auspicati.

**Villa Raffo.** Circa sei anni addietro, come qualcuno ricorderà, ci si era accesa la speranza che l'avviato restauro della sua parte demaniale, con la prevista destinazione d'uso a Museo delle carrozze Martorana (sempre chiuse a Palazzo Mirto) venisse ad arricchire di un nuovo polo di attrazione la Piana dei Colli, vivaio turistico della Palermo orientale. Poi una serie di stop and go nei lavori, per cause di volta in volta diverse. Oggi, per dirla in sintesi, il suggestivo quanto auspicato traguardo è ancora più lontano di ieri; nella speranza che quella collettiva responsabilità socio-politica, cui accennavo all'inizio, muova un dito per non farlo svanire del tutto, forse perché troppo bello.

**Palazzo Sclafani.** Mancano sempre notizie e prospettive perché ormai "con procedura di urgenza", come dovrebbe avvenire in una città civile e responsabile - anche soltanto verso i propri interessi turistici - si montino i ponteggi per rimuovere le vergognose scolature di bianca calce che da dieci anni deturpano la storica bicromia nero-ocracea della facciata trecentesca e che noi riproduciamo per l'ultima volta. Con buona pace, ovviamente, del turismo internazionale che nella zona Cattedrale-Villa Bonanno-Palazzo Reale



La preziosa facciata trecentesca di Palazzo Sclafani deturpata dalla calce  
Foto Andrea Ardizzone

transita ogni giorno.

#### **Santi Cosma e Damiano al Capo.**

É un'aggiunta, ma ormai inderogabile, al piccolo catalogo di "emergenze di recupero" da noi curato (più o meno inutilmente, com'è ovvio) da tanti anni a questa parte. Con le dovute differenze fra il raro "Trecento" di Palazzo Sclafani e il meno raro "Cinquecento" che essa incarna, così come fra il teatro turistico della zona Cattedrale e quello del Mercato storico del Capo, in cui e per cui vive... anche l'ex chiesa presenta una intollerabile deturpazione; in quel fianco orientale già largamente scompartito tra fondali e lesene, che faceva parlare un critico di "antica musica spaziale". Oggi tutto è fagocitato dalla coltre di fumo che lo riveste ben più remota delle bruciature di cassonetti attuali. Con buona pace, anche qui, dell'incentivato turismo verso i "Mercati storici popolari".

**Chiesa della Pinta.** Siamo ancora, conviene ricordarlo (ma certamente lo sanno bene i residenti e gli operatori turistici) in zona ad alta frequentazione turistica; basti citare l'asse Palatina-Eremiti e viceversa. I lavori di recupero dal forte degrado (anche per errori tecnici di non lontani restauri) sono in corso da più di un lustro ed il consolidamento è stato già attuato... anche se in "grazia" (!) di un piccolo contributo dell'ultimo terremoto, che ha fatto intervenire la Protezione Civile. Resta solo il riassetto interno oltre la facciata; opere d'arte

incluse, ovviamente storico quanto prezioso patrimonio (affresco quattrocentesco, tavola cinquecentesca, ecc.) della chiesa, oggi in deposito cautelativo per i lavori. Ci si dice che tale fase conclusiva potrà iniziare a breve.

**Archivi della Soprintendenza.** Argomento strumentale, evidentemente, come abbiamo ricordato qualche anno addietro, ma grave e determinante per la vera e propria "Tutela e conservazione di monumenti ed opere d'arte". Il plurale nasce dal fatto che si tratta in effetti di tre archivi già opportunamente e materialmente riuniti nello storico Palazzetto Agnello di Via Incoronazione: quello Storico-amministrativo e quello Fotografico della ex-Soprintendenza alle Gallerie ed Opere d'arte e quello Fotografico della ex-Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale. Problema generale, l'eccessivo intasamento di classificatori ed armadi per assoluta inadeguatezza degli spazi sinora concessi, che li rende tutti e quasi del tutto impraticabili. Problema più specifico ed ormai non poco preoccupante... che sia già compromesso l'Archivio storico amministrativo delle Gallerie, da oltre dieci anni "accatastato" ed inavvicinabile su di un castelletto da muratori, in un ambiente non proprio igienico. Ma siamo convinti, e quindi fiduciosi, che il Soprintendente, ben consapevole, ne abbia già interessato il nuovo Assessore; e che la soluzione dovrebbe giungere ormai a breve.

#### **Restauri in proprio o di sponsor.**

Quando uscirà questo numero della rivista sarà stato presentato anche pubblicamente quello del pregevole Crocefisso vandychiano di cui Evelina De Castro parla in queste pagine, realizzato con il contributo assessoriale (di 25.000 euro per l'attività in genere e i restauri in particolare) per il 2008. Ma sarà molto probabilmente l'ultimo della lunga ed onorata serie della Fondazione. Nulla ci sarà consentito con la riduzione a 9.000 euro del contributo per il 2009, ancora, del resto non pervenuto. Il fatto, naturalmente, ci amareggia non poco e quasi automaticamente accenderebbe la voglia di una bella indagine sull'intero elenco dei contributi; alla luce della trasparenza comparativa tra enti, soggetti... e apporti relativi al bene collettivo. [■]

*Un grazie ed un saluto ai nostri lettori*